

A disposizione

Cari colleghi, avevo dato la disponibilità al nuovo Consiglio dell'Ordine uscito dalle elezioni del gennaio 2013 di offrirmi come aiuto nella redazione della Rivista che ho condotto per più di due lustri.

L'offerta era dovuta al fatto che le elezioni avevano premiato, in toto, la lista che seguiva il solco tracciato da quelle precedenti presiedute dal sottoscritto, a meno dei colleghi confluiti in altre liste. Da questo punto di vista pur nella delusione in termini personali debbo dire che le elezioni sono almeno servite a fare chiarezza nel modo di intendere la libera professione che pone l'Ordine come unico soggetto referente della comunità dei geologi professionisti e non di altre confraternite.

Detto ciò mi ha un po' meravigliato la nomina del nuovo Consiglio a Direttore Responsabile della Rivista, incarico che accetto volentieri come servizio per la categoria (così come ho fatto in tutti questi anni unitamente al collega Vannelli).

Penso che il nuovo Consiglio sia ben assortito, formato da persone motivate ed entusiaste.

I risultati non mancheranno di certo.

La Lettera del Presidente, Gabriele Cesari, su questo stesso numero offre una visione "olistica" della professione e spunti di riflessione che non si possono che condividere.

Prima di passare al contenuto di questo numero della Rivista permettetemi di riferirvi, con ampia (e vibrata!) soddisfazione, i risultati dell'APC ottenuti nel triennio 2008-2010 (con una prorogatio concessa dal CN di ulteriori 18 mesi) riportati sul sito del CN che ha fatto registrare l'Emilia-Romagna come la regione più virtuosa d'Italia con oltre il 93% dei geologi che hanno assolto l'obbligo di aggiornamento. La chiave di lettura che ci siamo dati di questi risultati ruota attorno ai seguenti punti:

- Aver avviato corsi di aggiornamento ben prima dell'introduzione dell'obbligatorietà;
- Aver mantenuto costi "politici" ai corsi di aggiornamento;
- Aver distribuito i corsi anche in ambito provinciale attraverso il ruolo delle Consulte.

Confido che questi indirizzi siano mantenuti e ulteriormente migliorati.

Per quanto riguarda i contenuti di questo numero (che rappresenta ancora la coda del 2012, per le note vicissitudini in cui siamo incappati) l'argomento principe non poteva che riguardare la riattivazione ed i numerosi dissesti da frana che hanno colpito l'Appennino parmense e non solo.

Dato che questi fenomeni si verificano in maniera ricorrente abbiamo chiesto al prof. Claudio Tellini, geomorfologo dell'Università di Parma, di fornirci un quadro complessivo della situazione ed una chiave di lettura dei fenomeni (una volta si parlava di fattori predisponenti e fattori scatenanti).

Mi sembra che lo abbia fatto egregiamente (non ne avevo dubbi).

A seguire, sempre sui dissesti, specificatamente in provincia di Parma, segue l'articolo di Pelosio et alii, che riguarda la gestione dell'emergenza cui hanno concorso anche associazioni di volontariato ed un primo aggiornamento dei movimenti in atto in gran parte indicati come depositi quiescenti nella cartografia regionale.

Per chiudere con gli articoli dedicati ai dissesti pubblichiamo un articolo dei colleghi Stefani e D'Angeli che riguarda una procedura di riclassificazione di un'area in dissesto nella alta Valmeregchia (recentemente passata dalla Regione Marche all'Emilia-Romagna) in comune di Pennabilli. L'area rientra nella gestione dell'Autorità di Bacino Mercechia e Conca per cui viene fatto riferimento alle norme relative.

Per ultimo, oltre agli inserti dedicati all'attività di Consiglio fin qui svolta, pubblichiamo il Bilancio consuntivo 2011, recentemente approvato dal CN, dalla lettura del quale si evince come l'azione di risanamento dei conti messa in atto con l'assunzione di nuovo personale ed un controllo rigoroso delle voci di spesa stia dando i suoi frutti.

Ad majora.

Maurizio Zaghini